

L'assassinio del segretario regionale del Pci e del suo autista Lama: «E' un 1° Maggio di lutto»

PALERMO — Annullate tutte le manifestazioni precedentemente annunciate, in tutta Italia, il Primo Maggio sarà interamente dedicato al leader assassinato. Ciò per significare, oltre tutto — si afferma in un comunicato della Federazione unitaria dei sindacati — come «nel pieno di un duro scontro con il padronato, il movimento operaio italiano sia stato colpito così pesantemente con l'uccisione di uno dei più prestigiosi dirigenti di lotte contadine, operaie e democratiche non solo regionali ma dell'intera nazione».

A Palermo, oggi alle ore 9 in piazza Politeama, il segretario generale della Cgil, Luciano Lama parlerà di Pio La Torre a nome della Federazione unitaria che ha inteso, così dare una risposta immediata di solidarietà al Pci «ribadendo — afferma il comunicato dei sindacati — l'impegno nella lotta per il riscatto della società siciliana dal sottosviluppo e dalla barbarie mafiosa e terrorista». Alla manifestazione parteciperanno le maggiori autorità siciliane e rappresentanti politici del Paese.

Comizi e cortei per ricordare Pio La Torre e respingere la aberrante logica del terrorismo mafioso, si svolgeranno in tutta Italia. «Sarà un Primo Maggio di lutto — scrivono in una dichiarazione congiunta i segretari

generali della Cgil, Lama, della Cisl Carniti e della Uil, Benvenuto — ed un'occasione per esprimere in tutto il Paese la più ferma ed unitaria protesta del movimento dei lavoratori contro l'instabilità politica che ha reso parziali i risultati della lotta per la difesa e lo sviluppo della democrazia, lasciando varchi aperti ad attacchi stolgi e vili che negli ultimi giorni a Napoli, a Milano ed ora a Palermo si sono intensificati con gravità inaudita».

La reazione del mondo sindacale e dei lavoratori all'uccisione del dirigente comunista è stata immediata. In Piemonte assemblee si sono svolte sui luoghi di lavoro. In Emilia sono state decise fermate nelle fabbriche con manifestazioni in tutte le città. In Sardegna i lavoratori hanno sospeso ogni attività per trenta minuti. In Toscana si è fermato il porto di Livorno e i lavoratori del Cantiere navale hanno inscenato una manifestazione. In Campania si sono svolte assemblee in tutti i comuni delle zone terremotate per preparare un Primo Maggio «diverso» ricordando il contributo dato di Pio La Torre per la soluzione dei problemi delle popolazioni colpite. In Lombardia molte aziende si sono fermate. Manifestazioni si sono svolte anche nel Trentino Alto Adige, in Basilicata e Calabria ed altre sono state pro-

grammate per oggi.

A Palermo, nemmeno un'ora dopo il sanguinoso agguato, nelle fabbriche, al Cantiere navale, alle Ferrovie, nei cantieri edili, il lavoro si è fermato e spontaneamente si sono formati decine di cortei in varie parti della città. Alle 10,15 alla sede della Cgil si è svolta una riunione della federazione sindacale unitaria. È stato deciso lo sciopero generale immediato. Il redattore dell'università Giuseppe La Grutta, con un telegramma, ha invitato tutti i presidi di facoltà a sospendere ogni attività didattica e scientifica.

Alle 11,30, conclusa la riunione, i segretari regionali di Cgil, Cisl ed Uil e quello della Camera del Lavoro, hanno raggiunto i cortei e li hanno guidati verso piazza Massimo per un concentramento. La folla dei manifestanti si è ingrossata verso le 12,30 per l'arrivo degli studenti universitari e delle scuole medie ed il traffico in tutto il centro storico è letteralmente impazzito.

Sui tavoli delle redazioni dei giornali sono cominciati ad arrivare i comunicati e le dichiarazioni dei sindacati. «L'assassinio di Pio La Torre — ha scritto il segretario regionale della Cgil — appare legato alla lotta per la pace e contro la mafia. Avvertiamo i segni di un grandissimo allarme per la contaminazione

del fenomeno terrorista».

La Federazione unitaria nella sua nota ha denunciato il carattere mafioso dell'attentato a Pio La Torre «punto di riferimento della lotta dei siciliani contro la malavita organizzata e per la pace».

«Combattere per la democrazia, il processo sociale, la pace nel nostro Paese — ha sottolineato — la Confederazione italiana coltivatori — Pio La Torre è caduto nel pieno del suo impegno». Il presidente nazionale delle Acli, Domenico Rosati ha scritto: «Gli hanno riservato la stessa fine di Santi Mattarella rilevando che «quale che sia la matrice del crimine, è stata inflitta una gravissima perdita al movimento operaio». La Federazione trasporti Fil-Cgil, Sauti-Cisl e Sauti-Uil, hanno invitato i ferrovieri ad esprimere il loro sdegno formando la circolazione dei treni dalle ore 16 alle ore 16,15 e così è stato fatto, ieri pomeriggio.

La segreteria della Uil esprime «sdegno e costernazione per il barbaro omicidio» ha rilevato che «ancora una volta un fatto eversivo ha insanguinato il nostro Paese ed ha cercato di incrinare le spinte all'imbarbarimento della vita democratica». La ferma convinzione che anima tutti i militanti ed i dirigenti della Uil è che dobbiamo battersi affinché sia stradicata fino in fondo la malparata dell'eversione.

Scatta l'agguato

PALERMO — L'on. La Torre è uscito dalla sua abitazione di corso Pisani poco dopo le 9. Rosario Di Salvo era andato a prenderlo per accompagnarlo alla Federazione provinciale del partito dove il segretario avrebbe dovuto partecipare ad una riunione del comitato regionale. Di Salvo aveva addosso la sua «Smith 38». Pio La Torre proprio di recente aveva chiesto e ottenuto la licenza di porto d'armi, non aveva, però, ancora provveduto a comprare la pistola.

La «131» ha percorso un breve tratto di corso Pisani, quindi ha imboccato via Generale Turba certamente con l'intento di svoltare poi per via Trassilli ed immettersi, quindi, in corso Calatimi, dove c'è la Federazione provinciale del Pci. Ha superato l'incrocio con via Cuba e subito dopo è scattato l'agguato. Il deputato, evidentemente, era uscito sin da quando aveva lasciato la sua abitazione. La sua macchina è stata affiancata da una moto «Honda 650» con due giovani a bordo e da una «Ritmo» di colore verde. Non si sa se il compito di bloccare la «131» sia stato affidato ai killers in motocicletta o al resto del commando (forse quattro) che stava sull'auto. Gli assassini hanno sparato non meno di trenta colpi, tanti sono i bossoli recuperati dagli esperti della scientifica.

I primi proiettili hanno infranto il parabrezza colpendo sia il deputato che l'autista. Mentre La Torre si abbatteva su Di Salvo, questi è riuscito ad impugnare il revolver e a fare fuoco quattro volte. Le sue condizioni, però, non gli hanno consentito di avere mano ferma e i proiettili si sono «persi» sulle macchine in sosta. Una seconda bordata di fuoco ha fatto il resto: corpi e macchina sono stati devastati dalle potenti pallottole calibro «45» dei killers.

Questa fase dell'agguato ha avuto un testimone: «Un uomo giovane, sui venticinque anni, non molto alto, sparava con un arma corta. Poi è risalito sulla moto che è fuggita in direzione di via Gino Marinuzzi». La testimonianza è attendibile perché qualche minuto dopo polizia e carabinieri hanno ritrovato moto e Ritmo (bruciata) in uno slargo di via Passaglia Gino Marinuzzi. Il testimone non ha parlato della Ritmo solo perché questa era già partita per la fuga, mentre il killer in motocicletta si era addattato per accertarsi che nessuno in quella macchina fosse ancora vivo.

Quando il commando è scomparso e in via Generale Turba è tornata la calma, i primi curbi hanno trovato la macchina crivellata, Rosario Di Salvo inchiodato sul sedile con la sua pistola tra le gambe e Pio La Torre in una posizione scomposta: il corpo addossato all'auto.

Le gambe che uscivano dal finestrino. L'allarme al «113» è stato dato da una telefonata anonima. In un primo momento gli investigatori hanno creduto di trovarsi di fronte ad un agguato per rapina. Si è sparsa la voce che le vittime fossero rappresentanti di gioielli. L'equivoco è rientrato quando è arrivato sul posto un funzionario «vecchio del mestiere» che, vedendo quel massacro, ha capito che non poteva trattarsi di rapina. Ha dato uno sguardo all'interno e si è attaccato alla radio della centrale operativa.

In breve quel tratto di strada si è riempito di autordio di polizia e carabinieri e di auto blu ministeriali. Sono arrivati il questore, funzionari della prefettura, ufficiali dei carabinieri, politici, i compagni di partito di La Torre e Di Salvo. Presenti anche i funzionari della Digos, erano all'ertanell'ipotesi che il delitto fosse rivendicato da qualche organizzazione terroristica.

Mentre gli amici e i compagni delle vittime si attendevano, commossi, increduli, senza parole, davanti a quella macchina devastata dal piombo, polizia e carabinieri cercavano di organizzare le indagini. Posti di blocco, controlli all'aeroporto, alla stazione e allo scalo marittimo, la città setacciata dall'alto dagli elicotteri, fermi e perquisizioni.

Agenti e carabinieri hanno interrogato uno per uno gli abitanti di via Turba e delle strade adiacenti, alla ricerca di una sola testimonianza che potesse aiutarli. I risultati sono quelli già conosciuti.

Particolare attenzione è stata data alle armi usate dai killers. Certamente si tratta di armi automatiche calibro «45»: potrebbero essere pistole o una mitraglietta del tipo Thompson, in dotazione all'esercito americano. L'ipotesi che siano state impiegate due pistole, però, sembra la più attendibile. Questo tipo di armi, infatti, possono sparare fino a quindici colpi.

Un paio d'ore dopo il medico legale ha eseguito l'autopsia nella camera mortuaria del cimitero di Sant'Orsola, accertando che La Torre è stato raggiunto da cinque proiettili, tre dei quali hanno provocato ferite mortali. Di Salvo, invece, è stato colpito sette volte.

Già nel primo pomeriggio polizia e carabinieri, che avevano organizzato una operazione in grande stile, hanno setacciato quartieri e borgate di Palermo, fermando moltissime persone. I risultati di questa operazione non sono stati resi noti. Mentre le camere di sicurezza si riempivano di possibili «sospettati» in prefettura il ministro Rognoni dava il via ad un vertice cui hanno partecipato magistrati, investigatori e il nuovo prefetto di Palermo, generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Francesco La Licata

Le ipotesi degli investigatori

Per gli investigatori pare proprio di sì e ciò lascia credere che la frattura all'interno della mafia si sia sanata oppure che chi doveva vincere ha vinto ed ha ripreso a tessere la sua strategia.

Ma perché proprio Pio La Torre? Ed ecco scendere in campo la seconda parte dell'ipotesi, quella «analitica».

«Il Partito comunista — dice Umberto Santino del Centro di documentazione Giuseppe Impastato — è uno dei soggetti politici più interessanti della ripresa di lotta politica contro la mafia che ha consentito di mettere a segno più di un successo. Poi c'è l'aspetto del ruolo svolto dal Pci nella questione legata ai missili di Comiso, un ruolo che viene esercitato all'interno di un movimento in crescita con i comunisti come forza decisiva. C'è aria di elezioni e questo movimento può preoccupare».

Un obiettivo, dunque, impersonale? Qualsiasi segretario regionale del Pci sarebbe finito nel mirino dei killer? «Pio La Torre — dice Michele Figliorelli della segreteria regionale comunista — non era un uomo qualsiasi. Era un siciliano che conosceva profondamente la sua terra nella quale aveva vissuto e lottato a lungo. Ed era tornato in un momento difficilissimo di crisi della Sicilia ed in un momento

in cui questa crisi provocava il pagamento di un prezzo per il Pci anche sul piano elettorale. La Torre, quindi, era consapevole di quale fosse l'obiettivo più importante: la rinascita della Sicilia. Aveva le idee molto chiare a questo proposito ed indicava due grandi temi: la lotta contro la militarizzazione della Sicilia e quella alla mafia ed al sistema di potere che la sostiene».

Aggiunge Michelangelo Russo, capogruppo del Pci all'Ars: «Si pensava, evidentemente che uccidendo Mattarella si sarebbe provocata un'inversione di tendenza politica, si sarebbe messa in moto una sorta di restaurazione. Hanno dimenticato il Pci. Non a caso il delitto nasce nel fuoco di un impegno politico eccezionale di lotta per la pace e contro la mafia».

«I due temi — spiega ancora Michele Figliorelli — sono slegati soltanto in apparenza. La Torre non si stancava di ripetere: «La Sicilia è una base di guerra vuol dire farne una "terra di nessuno" dove mafiosi, servizi segreti ed avventurieri di ogni risma si coalizzeranno per cercare di dettare legge».

In questo quadro Pio La Torre stava guidando il suo partito attraverso una politica «di ampio respiro» allargando un fronte di lotta che comprende settori

cattolici e socialisti.

«Un grande movimento — dice Figliorelli — che attraverso molte tappe ha risalito la china fino a giungere ai 100.000 di Comiso. La partita contro i missili e lunga e dura ma Pio era convinto che avrebbe «pagato» basta che fosse chiaro l'incrocio tra missili e mafia. Ecco, così, il tema della lotta alla mafia, lo spazio che gli ha dedicato il nostro congresso regionale conclusosi con una risoluzione specifica che una delegazione comunista guidata proprio da La Torre portò a Spadolini insieme con un promemoria su alcune nostre proposte».

I convegni promossi dai comunisti, le iniziative di lotta ricevono una prima risposta. Il ministro Rognoni viene in Sicilia incontra un po' tutti gli «addetti ai lavori», torna a Roma. Dopo qualche giorno, la notizia della nomina del generale Dalla Chiesa a prefetto di Palermo, una nomina cui i comunisti non si sono opposti e che ha portato a Palermo un uomo temuto dalla mafia vecchia e nuova. Pio La Torre, intanto, continuava a tessere la sua tela: incontrava spesso i magistrati impegnati nella lotta alla mafia, interveniva ai convegni. Faceva, insomma, tutto quello che distingue i «contrari» dai «nemici».

Daniele Billitteri

Grande cordoglio negli ambienti politici e parlamentari Pertini e Nilde Jotti a Palermo per i funerali di Pio La Torre

Dalla redazione romana
ROMA — Assieme ai rappresentanti di tutte le forze politiche e sindacali, con tutta probabilità ci sarà anche il presidente della Repubblica Pertini ai funerali di Pio La Torre e dell'autista Rosario Di Salvo.

La partecipazione del capo dello Stato alle esequie delle vittime della violenza mafiosa è un segno esatto dei sentimenti di dolore, rabbia e cordoglio che la notizia del barbaro attentato ha suscitato negli ambienti politici e parlamentari. Tutti, in sostanza, condividono le frasi usate dal presidente della Repubblica nei messaggi inviati al presidente della Camera Nilde Jotti ed al segretario del Pci Berlinguer, frasi in cui la nuova ondata di violenza della criminalità organizzata è stata definita «un gravissimo attacco al Parlamento italiano ed alle istituzioni democratiche» e Pio La Torre è stato ricordato come «un combattente per il riscatto del Mezzogiorno d'Italia e fiero avversario della criminalità mafiosa».

La conferma della piena adesione alle parole di Pertini è venuta dalle reazioni degli esponenti di ogni parte politica, completamente ispirate alla ferma condanna del nuovo crimine mafioso ed al riconoscimento dell'alta figura morale e politica di Pio La Torre. Il presidente della Camera Nilde Jotti, che parteciperà ai funerali, ha inviato un messaggio a Berlinguer in cui ha affermato che il «Parlamento, di fronte alla scomparsa di uno dei suoi uomini migliori, dovrà trovare motivi di unità e

di capacità di iniziativa nella difesa dell'ordine repubblicano e dello stato democratico». Delo stesso tono sono stati inoltre i messaggi e le dichiarazioni del presidente del Senato Fanfani e dei leaders di tutti i partiti, dal segretario della Dc Piccoli al socialista Craxi, dai socialdemocratici Saragat e Pietro Longo al liberale Zanon, dal repubblicano Biasini al missino Almirante.

L'emozione maggiore, comunque, si è avuta tra i parlamentari, i dirigenti ed i militanti del Partito comunista.

La notizia è giunta a via delle Botteghe Oscure poco prima delle dieci del mattino provocando l'immediata convocazione della direzione del partito. «Pio La Torre — ha detto Berlinguer nel primo commento a caldo — aveva eccezionali doti di combattente e di dirigente. Aveva dedicato il suo coraggioso impegno alla lotta contro la mafia e più recentemente nelle battaglie per la pace».

«Il compagno La Torre — ha affermato a sua volta Giancarlo Pajetta subito dopo la riunione della direzione in cui è stato deciso di diffondere in tutta Italia un manifesto di cordoglio e di stampare una edizione particolare dell'«Unità» — è stato stroncato nel pieno del suo impegno coraggioso e appassionato contro la violenza sanguinaria della mafia, per la pace e il disarmo, per il riscatto del Mezzogiorno». Al nuovo martire — ha aggiunto Pajetta che nel pomeriggio ha pronunciato una commemorazione di fronte a

migliaia di iscritti e simpatizzanti convenuti a via delle Botteghe Oscure — si aggiunge alla lunga catena di comunisti e democratici uccisi dalle forze che vogliono impedire con ogni mezzo il rinnovamento dell'Italia. Il Pci abbrucia le proprie bandiere e fa appello alle forze sane del paese affinché sorga e si estenda un grande moto popolare unitario che stroncando la violenza del terrorismo e della malavita imponga il rispetto della vita e della libertà di tutti i cittadini, il risanamento dello Stato e la difesa del regime democratico e repubblicano».

Oltre alla riunione della direzione ed alla manifestazione in cui ha preso la parola Pajetta, tutti i membri della direzione del Pci, con alla testa Berlinguer, hanno presentato una interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro delle Interni di riferire sulle «circostanze in cui è stato eseguito l'orrendo assassinio e sulle risultanze delle prime indagini circa la matrice e le motivazioni politiche del delitto, nel più breve tempo possibile». La presidenza del gruppo parlamentare del Pci ha poi diramato un comunicato in cui si è definito l'assassinio di Pio La Torre «uno dei più orrendi crimini politici di questa epoca» e si è assicurato che «i deputati comunisti intensificheranno il proprio impegno di lotta assieme a milioni e milioni di comunisti e di democratici». L'emozione per il tragico attentato, comunque, non ha avuto argini di natura politica, ma, come si è detto, ha toccato gli esponenti di

tutti gli altri partiti ed in particolare i parlamentari siciliani.

Il ministro Calogero Mannino, democristiano, in una dichiarazione, oltre a sottolineare come «il rinnovato attacco allo Stato» ed «agli uomini rappresentativi della democrazia» imponga una «risposta decisa», ha rilevato che «la vile uccisione di Pio La Torre non sollecita soltanto l'espressione dei sentimenti umani di cordoglio e di solidarietà alla sua famiglia ed al partito in cui militava con rigore e coerenza ma sollecita tutti gli uomini legati alla democrazia ad un rigore coerente di severità morale e ideale».

«Lottare contro la mafia — ha detto a sua volta il democristiano Carrolo — significa lottare contro l'organizzazione permanente del delitto a fine di lucro contro, cioè, una organizzazione che considera la vita e la morte come una merce». «Ma l'eredità morale lasciata da Pio La Torre — ha aggiunto Carrolo — non è una merce, ha un altro valore obiettivo e permanente che prescinde dalle stesse diversità politiche e che, sono certo, prevarrà nella società». Il vice segretario socialista democratico Vizzini, infine, oltre ad esprimere «l'affettuosa partecipazione» del Pdsi al lutto dei familiari di La Torre ed ai comunisti siciliani, ha ricordato «il rapporto schietto e fraterno» che per nella differenza delle rispettive posizioni lo legava all'on. La Torre, «un uomo estremamente leale nel rapporto politico e impegnato come pochi nelle lotte per tutelare gli interessi delle masse contadine».

Giornale di Sicilia
Direttore responsabile
Fausto De Luca

Direzione, redazione, amministrazione e tipografia
Il Giornale di Sicilia s.p.a. viale della Libertà 21, 90100 Palermo, tel. (091) 235546 e 235550 e 235551
Telex 325533, telex 282851.
Conto corrente postale 00398909. Telex n. 720564 GIOSICI.

REDAZIONE ROMANA: piazza San Silvestro 13, tel. 679321-678200.
AGRICENTO: via De Gasperi 6, tel. 26735.
CALTANISSETTA: piazza Marconi 22, tel. 25313.
ENNA: viale Diaz (ex Palazzo Salerni), tel. 21788.
MESSINA: viale S. Martino, isolato 78 n. 268, tel. 2927724-2927725 (sbm).
RAGUSA: via Trento 60, tel. 21312.
TRAPANI: via Bastioni 9, tel. 27272.

PUBBLICITÀ: S.P.E. Società Pubblicitaria Editoriale s.p.a. via Cavour 68-70, Palermo, tel. 683133-683070-683263.
TRAPANI: via Bastioni 11, tel. 20916. MESSINA: via Dogliani 30, tel. 39565. CATANIA: corso Martiri della Libertà 42, tel. 310766. ROMA: via Giambattista Vico 9, tel. 3696. MILANO: via Prelli 32, tel. 6240.

TARiffe PUBBLICITARIE: a modulo (mm. 42 base X 45): commerciali occasionali L. 72.000; commerciali oltre 25 moduli L. 65.000; unico avviso in pagina (solo per i formati: 25, 26, 27, 30, 31, 32, 34) L. 78.000; in cronaca di Palermo L. 86.400; manchette di prima pagina (cadenza) L. 170.000; freestralia di prima pagina (85 X 136) L. 850.000; notizie e offerte di collaboratori L. 88.400; propaganda L. 88.400. A millimetro-colonna: redazionale L. 3.100; Vita delle Aziende L. 3.100; finanziari L. 3.100; note di cronaca (gallerie e mostre, viaggi e turismo, notizie, quiz, lauree, onorificenze) L. 2.400; leggi, esteri, sentenze, appalti, concorsi, gare L. 3.100; le mm. l. Per inserzioni in giorni festivi, data fissa, posizione di rigore, ultima pagina supplemento 20%.

ABBONAMENTI:
ITALIA: annuo 88.000 (*) 60.000 7 numeri 105.000 (*)
(*) Decentralizzato PT Centralizzato L. 42.000

Copie arretrate L. 800
Spec. in abb. post. Gr. 1
La pubblicità non supera il 70%

Oggi
1° maggio
sabato
San Giuseppe
artigiano

A Palermo il sole sorge alle 5,12 tramonta alle 18,58
La luna si leva alle 12,23 tramonta alle 1,54 primo quarto crescente

che tempo farà in Italia
Aria fredda proveniente dall'Europa settentrionale continua ad affluire sulle regioni italiane. Una perturbazione localizzata al nord Italia si muove verso sud-est. Al nord, sulle centrali tirreniche e sulla Sardegna, è previsto tempo nuvoloso, tranne addensamenti cumuliformi nella zona centrale, associati a brevi temporali. Sulle restanti regioni centrali e meridionali nuvolosità variabile con precipitazioni in prevalenza temporalesche ma con tendenze al miglioramento.

in Sicilia

Località	Cielo	Temper.	V. max.	Mare
PALERMO	q. sereno	+15	9 km	q. calmo
MESSINA	sereno	+16	10 km	q. calmo
CATANIA	q. sereno	+16	9 km	q. calmo
ENNA	nuvoloso	+11	8 km	—
PRIZZI	nuvoloso	+10	10 km	—
PANTELLERIA	q. sereno	+17	10 km	p. mosso
LAMPEDUSA	q. sereno	+17	10 km	p. mosso
TRAPANI	q. sereno	+17	10 km	q. calmo
USTICA	nuvoloso	+15	9 km	q. calmo

Aria calda meridionale interessa tutto il Mediterraneo e la Sicilia. Il cielo pertanto si prevede irregolarmente nuvoloso con temporanee schiarite che si alternano progressivamente ad ampi annuvolamenti stratificati. Temperature massime in notevole aumento, stazionaria la minima, pressione inferiore al valore normale, venti deboli con rinforzi sud occidentali. Poco mosso il Canale di Sicilia, quasi calmi i rimanenti mari.

NEL CATANESE: cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di ampie schiarite nel tardo pomeriggio. Temperatura massima e minima senza variazioni, pressione intorno al valore normale, venti moderati meridionali, poco mosso il basso Tirreno.

NEL MESSINESE: in mattinata nuvolosità irregolare, locali annuvolamenti cumuliformi nel primo pomeriggio, in serata tendenza ad ampie coperture, temperatura massima e minima in aumento, pressione inferiore al valore normale, venti deboli o moderati sud occidentali.

le temperature minime e massime

	in Italia	all'estero
PALERMO	+13 +17	AMSTERDAM +3 +10
MESSINA	+10 +18	ATENE +10 +18
CATANIA	+7 +22	BELGRADO +6 +12
BOLZANO	+8 +16	BERLINO +3 +9
VERONA	+9 +13	BUXELLES +3 +8
TRIESTE	+9 +19	COPENAGHEN +4 +9
VENEZIA	+6 +15	DUBLINO +5 +10
MILANO	+9 +14	FRANCOFORTE +0 +11
TORINO	+8 +18	GINEVRA +3 +16
GENOVA	+8 +15	HELSINKI -4 +10
BOLOGNA	+8 +12	LISBONA +12 +24
FIRENZE	+5 +17	LONDRA +6 +13
CAGLIARI	+8 +18	LOS ANGELES +16 +21
PERUGIA	+4 +17	MADRID +7 +23
ALGERO	+7 +17	MONTREAL -1 +18
L'AGUILA	-4 +12	MOSCA +7 +17
ROMA FIUM.	+8 +18	NEW YORK +7 +19
CAMPORBASSO	+1 +13	OSLO +0 +3
BARI	+8 +15	PARIGI +6 +16
NAPOLI	+2 +16	STOCOLMA +4 +7
R. CALABRIA	+8 +17	VIENNA +7 +11

LEGGENDA

☉	COPERTO	☁	MARE CALMO
☁	SERENO	☁	MARE MOSSO
☁	QUASI SERENO	☁	MARE AGITATO
☁	POCO NUVOLO	☁	TEMPORALE
☁	NUVOLOSO	☁	NEVE
☁		☁	VENTI

PER PALERMO: in mattinata e nel primo pomeriggio cielo irregolarmente sereno, nel resto della giornata possibilità di ampie coperture stratificate. Temperatura massima e minima in aumento, pressione senza variazioni di rilievo, venti moderati meridionali, poco mosso il basso Tirreno.

A PALERMO, IN VIA M.S.E. DI VILLABIANCA 75, CONSULENZA TECNICA "GRATUITA" E PROGETTAZIONE DI ARCHITETTI "PROFESSIONISTI" PER ARREDAMENTI DI QUALITÀ E DI PRESTIGIO.

PERCHÉ LA QUALITÀ È LA MIGLIORE GARANZIA. UNA GARANZIA CHE VALE NEL TEMPO.

mobiltext
per la casa - per l'ufficio